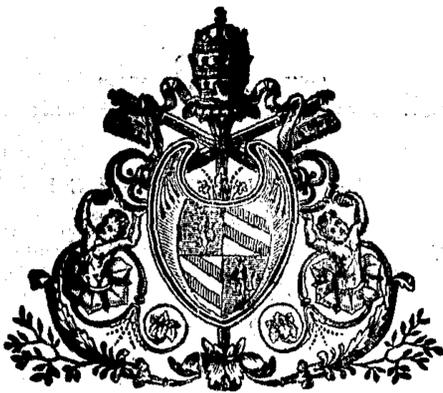




CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno, eccettuati i festivi.
I prezzi vengono fissati
A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero (franco fino ai confini) . 2 80



AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
30 Agosto { Ore 7 antim. » 3 pomer. » 9 pomer.	Poll. 27 lin. 11,1 » 27 » 10,9 » 27 » 11,7	+ 13, 4° + 20, 4 + 16, 9	13° 44 29	N. d. O-S-O. Calma.	Sereno. Ser. nuv. sp. Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. del 29 Agosto fino alle 9 pomer. del 30. Temperat. mass. + 21,9 Temperat. min. + 11,7

ROMA 31 Agosto.

PARTE UFFICIALE

DECRETUM.

Feria III, die 30 Maii 1849.

Sacra Congregatio Eminentissimorum ac Reverendissimorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium a SANCTISSIMO DOMINO NOSTRO PIO PAPA IX, sanctaeque Sede Apostolica Indici librorum pravae doctrinae, eorumdemque proscriptio, expurgatio, ac permissioni in universa christiana Republica praepositorum et delegatorum, habita Neapoli ex speciali ejusdem SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI jussu, damnata et damnata, proscripta, proscribitur, vel alia damnata atque proscripta in Indicem librorum prohibitorum referri mandavit et mandat Opera, quae sequuntur:

Delle cinque piaghe della Santa Chiesa, trattato dedicato al Clero Cattolico etiam con Appendice di due lettere sulla elezione de' Vescovi e Clero e Popolo. La Costituzione secondo la Giustizia sociale, con una Appendice sulla unità d'Italia. Di Antonio Rosmini Serbati. - Decret. 30 Maii 1849. Auctor laudabiliter se subjecit.

Il Gesuita moderno per Vincenzo Gioberti. Decret. eod.

Discorso funebre per i morti di Vienna, recitato il giorno 27 Novembre 1848 nella insigne Chiesa di S. Andrea della Valle dal Rmo P. D. Gioacchino Ventura cum Introduzione e Protesta dell' Autore. Decret. eod.

Itaque nemo cuiuscumque gradus et conditionis praedicta Opera damnata atque proscripta, quocumque loco, et quocumque idiomate, aut in posterum edere, aut edita legere, vel retinere audeat, sed locorum Ordinariis, aut haereticarum pravitatis Inquisitoribus ea tradere teneatur, sub poenis in Indicem librorum vetitorum indicatis.

Quibus SANCTISSIMO DOMINO NOSTRO PIO PAPA IX. per me infrascriptum de speciali ejusdem Sanctissimi mandato Pro-Secretario relatis, SANCTITAS SUA Decretum probavit, et promulgari praecepit. In quorum fidem etc.

Datum Cajetae die 6 Junii 1849.

J. A. CARD. BRIGNOLE PRAEFECTUS.

Loco ✠ Sigilli.

PETRUS GIANNELLI Pro-Secret.

Stante le attuali occupazioni dell' Emo e Rmo sig. Card. Ludovico Altieri come Membro della Commissione Governativa di Stato, la medesima ha destinato a supplirne le veci, nella Presidenza di Roma e Comarca, Monsig. Roberto Roberti Uditore Generale della R. C. A. col titolo di Pro-Presidente.

PARTE NON UFFICIALE

Nel giorno 28 ritornò in Roma Sua Eminenza Reverendissima il sig. Card. Brignole.

S. P. Q. R.

Editto.

Essendo stato permesso che il Teatro Valle possa agire nell' imminente stagione di Autunno collo spettacolo già annunziato nel relativo programma, pel buono e regolare andamento, non meno di questo che degli altri Teatri, ai quali potesse essere accordato

in seguito la facoltà di agire, si prescrive quanto segue:

1. La destinazione e distribuzione de' palchi per la sola prossima stagione di Autunno saranno lasciate al libero arbitrio dell' impresario, che però, quanto ai prezzi, dovrà uniformarsi a quelli che verranno stabiliti dalla Deputazione dei pubblici spettacoli, ed indicati negli analoghi manifesti.

2. Le apoche di affitto, presso la nota data dall' impresario, saranno redatte dal notajo sig. Damiani nell' Ufficio posto nel palazzo Senatorio in Campidoglio, che per l' indicato effetto sarà aperto al pubblico dalle ore otto antimeridiane alle quattro pomeridiane. Le apoche pel ridetto teatro potranno farsi dal giorno 30 cadente a tutto il giorno 4 Settembre prossimo; e si pagherà per ognuna la consueta tassa di baiocchi dieci.

All' infuori delle accennate modificazioni, confermasi in ogni altra cosa relativa alle attribuzioni del Senato Romano sulle rappresentanze teatrali quanto si prescrive nell' editto sui Teatri, emanato il dì 23 Dicembre 1848.

Dal Campidoglio li 30 Agosto 1849.

Il Presidente P. ODESCALCHI.

Il sig. Generale Oudinot Duca di Reggio, nel giorno 25, si recò a vedere lo Studio di mosaico del signor cav. Luigi Moglia (Via della Frezza N. 56.)

Osservò con intelligenza diversi oggetti, e fissò specialmente la sua attenzione sopra una tavola rotonda del diametro di cinque palmi, rappresentante la Lupa lattante Remo e Romolo, (disegno tratto dal quadro di Rubens, esistente nella galleria di Campidoglio) ed avente attorno otto delle principali vedute di Roma.

Acquistò qualche oggetto, lodò il merito di tutti gli altri, ed incoraggiò il chiarissimo sig. cavaliere a proseguire nei suoi lavori, in un ramo che tanto onora la Capitale delle Belle Arti.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 27 Agosto.

Il Supremo Magistrato di salute di Napoli ha disposto che per ora provvisoriamente i derivanti o transitanti per la Legazione di Ferrara non abbiano l' ingresso nel Regno, se non dopo aver fatto permanenza per quattordici giorni in luogo sano, posto al di fuori del territorio di detta Legazione, lo che dovranno dimostrare mercè certificati appositi ai loro passaporti da' regi Agenti Diplomatici, o Consolari residenti nello Stato Pontificio.

PIEMONTE

TORINO 25 Agosto.

Il giorno 22, alle ore 3 e mezza pomeridiane, è giunta qui la principessa Maria Cristina, madre del Re Carlo Alberto. (Gazz. Piem.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 22 Agosto.

NOTIFICAZIONE.

Andrea Dal Toso, nativo di Verona, figlio del fu Carlo, dottore in legge ed avvocato con domicilio a Castiglione S. Fedele provincia di Como, venne nel decorso mese di Novembre 1848 arrestato per imputazione di partecipazione a mano armata alla sollevazione avvenuta in Val d'Intelvi, provincia di Como, nei giorni 25 e 26 Ottobre 1848, e con sentenza datata Milano 3 Agosto 1849 del giudizio di questo reggimento venne riconosciuto e dichiarato reo convinto e confessso, e condannato a dieci anni d'arresto di fortezza.

Ora in forza del proclama in data Milano 18 Agosto 1849 di S. E. il feld-maresciallo conte Radetzky, ed in ordine al dispaccio 19 Agosto 1849 N. 548 dell' eccelso I. R. comando generale d'armata, viene l'avvocato Andrea Dal-Toso suddetto totalmente assolto dall' inflittagli condanna per l'accennato titolo, o col giorno d'oggi restituito alla piena libertà.

Milano 22 Agosto 1849:

Dall' I. R. reggimento ussari-Conte Radetzky N. 5. SCHANTZ Colonnello. (Gazz. di Milano)

STATI ESTERI
CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO 24 Agosto.

Si annuncia che il Consiglio federale ha risolto di restituire senza condizioni il materiale da guerra portato nella Svizzera dai rifugiati di Baden e del Palatinato. — I 530 cavalli badesi che sono nel Canton di Zurigo dovevano partire in 3 sezioni, il 21, 22 e 23 agosto per Rheinau affine di essere restituiti, la finanza badese pagandone le spese di mantenimento che sono di 36,000 fr. (Gazz. Ticinese.)

FRANCIA

PARIGI 19 Agosto.

Due giorni sono una certa apprensione arrischiò di produrre il cambiamento della parola d'ordine. Si è stato in procinto di convocare i venticinque. Una lettera del signor de Lamoricière aveva cagionato un tale turbamento.

Questa lettera annunziava che l' Imperatore Nicola aveva molto maltrattato il principe di Schwarzenberg, e che gli avrebbe detto chiaro e netto: « Gli affari dell' Ungheria non vanno. Bisogna finirli. Se la Russia e l' Austria non bastano a domare i rivoltosi, se ne immischerà anche la Prussia. » Allora il principe di Schwarzenberg avrebbe fatto rispettosamente osservare a S. M. che il gabinetto di Vienna aveva ben potuto accettare il concorso della Russia, ma che non credrebbe della propria dignità di accettare quello della Prussia, le ambiziose pretese della quale, in questi ultimi tempi, parvero non aver limiti.

Una tale osservazione sarebbe tornata poco accetta all' imperatore Nicola, il quale avrebbe esclamato: « Come! voi persistete nelle vostre idee di rivalità, allorchè trattasi della sicurezza di Europa o forse dell' avvenire della società? Ma questo è il colmo dell' irrazionalità! »

« Vi pare che qui non si tratti che di vincere gli Ungheresi? Si tratta di distruggere la rivoluzione, e distruggerla dovunque ella è sorta. Se, per compiere questa opera, ci è utile la Prussia, noi ne la chiameremo a parte. In quanto a me non ne faccio una questione di amor proprio, ma una questione di generale salvezza. Ora per salvare la società, per salvare la monarchia, per salvare me stesso, tutti gli ausiliari mi saranno accetti. »

Tale si fu, per quanto assicurasi, il linguaggio dell' imperatore di Russia, secondo il signor Lamoricière. (Indép. Belge.)

ALTRA DEL 20.

Non si potrebbe troppo inculcare a' buoni cittadini la necessità di rispettare e far rispettare la Costituzione.

Tutti quelli che comprendono questo dovere, come lo comprendiamo noi, non potranno non altamente biasimare le manovre di qualche giornale devoto dell' ordine, alla quale posero mano con troppa leggerezza quand' essi annunziarono che i consigli generali dovrebbero dimandare la revisione della presente Costituzione.

La disputa che si accese a questo proposito, deve aver mostrato chiaro l'importanza di questo fatto a tutte le coscienze.

Le disposizioni della Costituzione sono tanto precise ed imperative che egli è impossibile il non vedere che essi sollecitano i consigli generali ad una violazione flagrante della legge fondamentale.

La quistione di riveder la Costituzione non può esser sottoposta all'assemblea attuale prima del 28 maggio 1854, a norma dell'articolo 110 della Costituzione medesima, cioè prima del giorno in cui comincerà il terz'anno della legislatura. Dimandare la immediata revisione è violare, per conseguenza, l'articolo 110.

I Consigli generali sono troppo consci dei loro doveri per prestare orecchio a questa proposta e farsi complici di una illegalità, la quale, per esprimerci con una espressione consacrata, sarebbe in certo modo un 13 giugno morale.

I cittadini che seggono in questi consigli generali appartengono senza dubbio a partiti ben differenti di quelli che hanno divisa la Francia: però se vi è un punto dove tutti dicono andar d'accordo è quello di fortificare saldamente l'ordine interno.

Ora, noi lo dimandiamo a tutti gli uomini di buona fede, è egli, mettendo in disputa la Costituzione e la Repubblica, che si potrà garantire l'ordine colla durata che abbisogna?

In tutti i partiti vi sono degli uomini perduti, sempre pronti a tutto rischiare, a tutto compromettere: però non sarà nel seno dei consigli generali che si susciteranno simpatie per le pazze imprese.

La Repubblica è il governo della Francia: nella nostra ferma convinzione è il suo governo definitivo; ed è ben pazzo colui che possa credere, che un gran popolo abbia fatto questo passo per quindi indietreggiare e cercare un altro governo. Ma qualunque sieno le illusioni, a questo rapporto, di certi spiriti, è conviene che abbiano per certo che la Costituzione sarà eseguita nella sua intierezza sino all'epoca in cui ella potrà essere legalmente riveduta.

Che questa convinzione regoli la loro condotta, e che non diano a questo paese lo strano spettacolo di uomini che si pretendono esclusivamente devoti all'ordine, e che, sotto pretesto di ordine, vogliono nuove e sanguinose rivoluzioni. (Moniteur.)

— L'Union médicale annunzia una fatale recrudescenza del cholera in Parigi. Il 14 Agosto v'erano stati 16 morti, il 15 ve ne furono 31, ed il 16, 29.

Si dice che una commissione permanente sarà organizzata per preparare da ora innanzi le esposizioni annuali che avranno luogo nel conservatorio delle arti e mestieri. In queste annuali esposizioni non si ammetteranno che oggetti scelti, e soltanto le macchine che si tornarono ad esporre nelle quinquennali esposizioni.

— Una Società sta per organizzarsi, affine di creare a Parigi asili per la notte, somiglianti a quelli che già esistono a Londra. Gli sventurati che mancano di ogni asilo, troveranno, collo sborso di 5 centesimi, un alloggio in questi luoghi, ove saranno al coperto del freddo e dell'intemperie dell'aria. (Gaz. de France.)

ALTRA DEL 22.

Il governo ha ricevuto jeri sera il seguente dispaccio telegrafico:

Berlino 19 Agosto.

Il Ministro di Francia al Ministro degli Affari Esteri. « Il Conte di Bekendorff, Ajutante di Campo dell'Imperatore di Russia, è arrivato stanotte da Varsavia, incaricato di denunziare al Re di Prussia lo scioglimento della guerra d'Ungheria.

« Gorgey, divenuto Dittatore dopo la partenza di Kossuth, si è sottomesso con tutte le sue truppe al Maresciallo Paskewitch, il 13 Agosto a Arad.

« Il corpo d'armata del Generale Bem era stato distrutto dal General Luders. »

— Corrispondenze particolari contemporanee aggiungono che il Maresciallo Paskewitch era partito il 14 per Gros-Wardin per ricevere l'atto di sommissione dall'armata e dallo stesso Gorgey, il quale in una lettera scritta al medesimo Maresciallo dichiarava non volersi arrendere che alle valorose truppe russe. Il 16 il Principe Teodoro Paskewitch, figlio del Maresciallo, partiva per recar la notizia, e la suddetta lettera all'Imperatore. (Patrie.)

— Le notizie dell'Ungheria hanno prodotto, al Passage de l'Opera, un aumento di 25 centesimi sul corso del 5 per cento, che da 89 50 salì a 89 75; anzi momentaneamente arrivò fino a 89 95; e stamattina ha ondeggiato fra i 75 e i 90 centesimi.

ALTRA DEL 23.

Sua Eccellenza il marchese di Normamby ambasciatore di S. M. la Regina del Regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda ha rimesso al Presidente della Repubblica una lettera di S. M. Britannica in risposta alle lettere di richiamo dell'ammiraglio Ceccile, ambasciatore della Repubblica.

— Il Presidente della Repubblica ha ricevuto da S. M. l'Imperator d'Austria la notificazione della nascita di una principessa figlia di S. A. I. l'Arciduchessa Elisabetta, sposa di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando. (Moniteur.)

LIONE 24 Agosto.

CENNI STORICI

Delle Società della Pace.

Queste Società esistono fin da trenta e più anni, essendo incominciate poco dopo la battaglia di Waterloo. Nel 1814 un cittadino degli Stati Uniti, il Dottor Noah Worcester, pubblicò un opuscolo intitolato: *Esame solenne della guerra*. Nel mese di Agosto 1815 vari individui fondarono, dopo la lettura di questo libro, la Società della Pace a Nuova York. È questa la prima istituzione stabilita per la propagazione di tal principio. Quasi nella stessa epoca si formarono alcune Società della Pace nell'Ohio e nel Massachusetts, alle quali però fu data pubblicità dopo vari mesi.

Nel 1815 un giornale inglese, il *Filantropo*, diede su questo proposito alla luce un articolo scritto nel senso di quello di Noah Worcester e preparò la via allo stabilimento della Società a Londra, ove seguì nel 1816.

Senza dubbio le Società della Pace ebbero origine contemporanea in America ed in Inghilterra, senz'alcun precedente accordo di ambedue i paesi. Era questa la conseguenza naturale de' sentimenti ispirati da quelle orribili guerre che desolarono la fine del XVIII secolo ed il principio del XIX, e perciò le nazioni dell'Europa cercavano di stagnare il sangue che sgorgava ancora da tutti i loro pori.

Momento più propizio non poteva scegliersi per stabilire la diffusione de' principj di pace. La prima riunione ebbe luogo a Londra in casa d'un insigne filosofo umanitario, Guglielmo Allen, assistito dal Dottor Tommaso Clarkson. Il primo Comitato era composto di 20 individui. A queste prime Società susseguirono altre molte in tutti gli Stati Uniti d'America e nelle principali città d'Inghilterra e di Scozia; e fra le altre le Società Riberniana in Edimburgo, le quali si misero in relazione intima fra loro. Esse hanno stampato molti giornali, stabilito pubbliche riunioni, distribuito opuscoli a milioni, in una parola hanno fatto i possibili sforzi per diffondere ne' due emisferi i sentimenti di pace.

La Società di Londra ha tenuto carteggio su tutti i punti del globo, ha fatto tradurre in ogni lingua le sue pubblicazioni. Il Dottor Bowring è stato, per qualche tempo, suo segretario per le relazioni estere, e come tale visitò le principali città dell'Europa ed assistette, nel 1824, alla fondazione della Società della Morale Cristiana, a Parigi.

Il Conte di Callon fondò nel 1830 una Società della Pace a Ginevra, e fece innalzare, nel suo giardino posto sulla riva del lago Lemano, un monumento che consacra la data di questa fondazione. Oltre di che, aprì co' principali Sovrani dell'Europa una corrispondenza non mancò d'influire sopra qualcuna delle loro determinazioni, o almeno sopra lo stile generale ed il contegno della loro diplomazia.

Alcune Società della Pace furono quindi stabilite a Bruxelles, a Mons, ed in altre città del continente. Il Presidente degli Stati Uniti, il Re d'Inghilterra, l'Imperatore di Russia attestarono gli sforzi di esse.

La prima riunione generale delle Società della Pace ebbe luogo a Londra nel 1843, senza che ivi e nei Comitati siano quindi cessate le cure per formare e sviluppare l'opinione pubblica. Il viaggio di Elibu-Burris in Inghilterra rianimò il movimento e produsse il secondo congresso generale della Pace, che fu tenuto a Bruxelles nel 1848. Una nuova riunione si prepara a Parigi. (Gaz. de Prov.)

SPAGNA

Nella parte ufficiale della *Gaceta* troviamo il Decreto reale con cui Isabella II sancisce il regolamento generale delle carceri già approvato dalle camere. Eccone i punti principali: In ogni distretto municipale si stabilirà un deposito per i condannati alla pena dell'arresto minore; gli uomini occuperanno un ripartimento separato da quello delle donne. I condannati all'arresto minore potranno comunicare coi loro parenti ed amici nella forma che determinano i regolamenti generali e particolari. A costoro l'Art. 9 permette di occuparsi, nell'interno dello stabilimento, di tutti quei lavori che sieno compatibili colla sicurezza e col buon ordine. Il prodotto dei lavori sarà a loro vantaggio, dopo aver defalcate le spese del mantenimento.

I detenuti per motivi politici occuperanno un locale affatto separato dagli altri prigionieri.

Per quanto la disposizione dell'edifizio il comporta, si procurerà che i detenuti, sotto processo, occupino un ripartimento separato da coloro, che già stanno espiando la condanna dell'arresto minore.

I detenuti sotto processo potranno occuparsi di que' lavori, che meglio loro piacesse, e godranno interamente del loro guadagno, a condizione tuttavia d'indennizzare il governo delle spese di mantenimento.

Gli alcaidi delle carceri terranno indispensabilmente due registri in carta bollata d'ufficio, numerati e rubricati dall'autorità politica locale, uno destinato ai detenuti sotto processo, l'altro per coloro che sono già condannati a pena d'arresto minore o maggiore. Questi registri saranno presentati dall'alcaide all'autorità politica e giudiziaria nelle visite prescritte dalla legge.

Gli alcaidi risponderanno dell'ordine e della disciplina delle carceri, ma non potranno aggravare per nulla la condizione dei detenuti, se prima non ne faranno avvisata l'autorità competente, tranne il caso in cui, per la sicurezza delle carceri, sia necessario ricorrere a provvedimenti istantanei e straordinari; tuttavia ne dovranno dar pronto avviso all'autorità stessa.

I detenuti dovranno occupare quel locale che verrà loro assegnato dall'autorità competente, o prescritto dalla natura stessa della pena cui furono condannati, senza che l'alcaide possa altrove trasportarli ad arbitrio.

Gli alcaidi non potranno ricevere dai detenuti né mancia né retribuzioni di sorta, limitandosi alla propria paga stabilita dai regolamenti.

Gli alcaidi, come dispensati della custodia dei prigionieri, potranno ricorrere a quei mezzi che crederanno necessari alla sicurezza dello stabilimento, senza vessazione personale dei detenuti, e operando sempre d'accordo coll'autorità competente.

Finchè siano costrutti gli stabilimenti che il codice penale prescrive, i condannati tanto a catena perpetua quanto a vita, saranno provvisoriamente custoditi nelle fortezze della Penisola, nelle isole Baleari e nelle Canarie, sino a che possano trasportarsi opportunamente nei luoghi loro assegnati, che, per i primi, saranno la cittadella di Ceuta ed altre minori piazze dell'Africa, ove si occuperanno in lavori prescritti dal codice penale; e per i secondi, gli arsenali, le opere pubbliche e di fortificazione a cui furono applicati. Saranno custoditi nella Penisola, nelle isole Baleari e nelle Canarie, ed ivi sconteranno la loro condanna coloro: 1° che vennero giudicati a prigionia perpetua, 2° a presidio maggiore o minore o correzionale, 3° a prigionia maggiore, minore o correzionale.

Finchè siano condotti a termine gli stabilimenti riservati per le donne, saranno esse detenute nelle case di correzione che attualmente esistono, nel modo che prescrive il codice penale, o nei depositi municipali.

In ogni caso, in ogni luogo, dice l'art. 25, i condannati per motivi politici saranno sempre detenuti in luoghi separati affatto dagli altri prigionieri; così pure, tra i condannati alla pena stessa, si avrà riguardo all'età; i giovani saranno separati dai vecchi.

Per tutti i detenuti, d'ambi i sessi, sarà mantenuta rigorosamente, nel tempo delle loro occupazioni, la legge del silenzio. Da questi lavori si debbono escluder quelli che, a giudizio del capo politico della provincia, possono pregiudicare l'industria del paese.

Venendo alle spese delle carceri, l'art. 29 determina che il personale e il materiale degli stabilimenti penitenziari, la manutenzione e il vestiario dei condannati saranno a carico dello Stato. Si eccettuano le spese di costruzione delle case correzionali in ogni capoluogo di provincia, spese cui si dovrà provvedere coi fondi provinciali.

Quanto alle attribuzioni dell'autorità giudiziaria riguardo alle carceri, l'art. 30 prescrive che i tribunali, i giudici, non che il fisco hanno diritto di visita nei depositi e nelle carceri per assicurarsi cogli occhi propri se si compiono esattamente le provvidenze giudiziarie, e per evitare che i detenuti siano soggetti a punizioni arbitrarie.

L'autorità giudiziaria potrà, indipendentemente dall'autorità amministrativa, alla quale tuttavia dovrà sempre darne avviso, disporre che uno o due detenuti sotto processo siano altrove trasportati, quando vi sian motivi plausibili; ma in nessun caso potrà ordinare, senza intendersi preventivamente coll'autorità civile che i detenuti siano trasportati, in massa, da una ad altra carcere.

Finalmente coll'art. 36, si deroga a tutte le leggi, a tutti i regolamenti anteriori sopra il regime delle carceri e stabilimenti penitenziari, in quanto non si conformino alla presente legge. (Gazz. Piem.)

GRAN BRETTAGNA

LONDRA 17 Agosto.

Il Board-of-trade ha pubblicato il prospetto della navigazione e del commercio dell'Inghilterra per il primo semestre del 1849.

Noi cercheremo per tutto con sollecitudine qualche indizio di miglioramento negli affari commerciali europei, ben persuasi che il nostro paese non saprà mancare di trovare la sua parte negli utili nell'attività del movimento generale. Vediamo dunque ciò che dice questo documento, al quale le circostanze danno un interesse speciale.

Il risultato, preso nel suo insieme, denota un accrescimento considerevole nei due rami commerciali d'importazione e di esportazione, ma più specialmente in quest'ultimo. Il piccolo numero degli articoli che nell'importazione hanno sofferto diminuzione sono degni di attenzione in questo che secondo i calcoli di previdenza si trovano, per i principali fra essi, singolarmente disordinati. Si presumeva, per esempio, che la libera apertura dei porti inglesi al bestiame straniero ne accrescerebbe di molto il concorso delle specie: frattanto è accaduto l'opposto: il numero dei bestiami introdotti è stato di 48,797 capi, cioè sensibilmente minore a quello del semestre del 1848, ed a più gran ragione meno elevato ancora di quello

del 1847. Questo sembra provare che al prezzo in cui è attualmente il bestiame in Inghilterra, questo commercio non presenta una via facile ad incoraggiare la speculazione.

Si pensava ancora che l'abbassamento generale del prezzo dei zucchini, e le facilitazioni che la tariffa attuale accorda all'ammissione di questo prodotto nei mercati inglesi darebbero un'estensione al consumo. Non è però accaduto così; la quantità consumata durante il semestre è stata inferiore di 200 mila quintali circa a quella del 1848, ed è rimasta quasi mezzo milione di quintali al di sotto di quella del 1847. Ma almeno lo zucchero straniero, al quale il mercato è stato largamente aperto, fosse sfuggito a questo abbassamento? È esso al contrario che ha fatto tutte le spese, frattanto che lo zucchero delle colonie inglesi, che si diceva essere sì malato, ha dato un notevole aumento. Infatti giammai l'Inghilterra aveva consumato sì gran quantità de' suoi zucchini coloniali: ciò che non impedisce affatto che il consumo generale dello zucchero non sia in diminuzione, non solo comparativamente al 1848, ma eziandio al 1847.

Per le granaglie vi è un'altra cosa: la riduzione, o piuttosto l'abolizione del dritto, ha prodotto colà tutto il suo effetto. Si dura fatica a credere le enormi quantità di cereali che sono giunte in Inghilterra durante il semestre. Vi sono stati importati, tanto in grano che in farina, 2,747,000 quarter, cioè quattro volte più del 1848, e quasi il doppio di ciò che era stato importato nel disastroso anno 1847. Si crede nondimeno che il basso prezzo attuale dei grani in Inghilterra non può mancare di mettere un termine a queste forti importazioni.

Alcuni altri articoli ancora sono in diminuzione, e disgraziatamente i nostri vini e le nostre batiste sono del numero. Fa duopo aggiungere il legname da costruzione, di cui il Baltico, in istato di blocco, ha fatto assai minori spedizioni. Per compenso di queste perdite il cotone, la seta, la lana ed in genere tutte le grandi materie da lavoro hanno trovato nelle fabbriche inglesi un impiego assai più considerevole dell'anno scorso, ed anche del 1847.

Quanto all'esportazione dei prodotti britannici il loro valore dichiarato dal commercio aveva, al 30 giugno, sorpassato di 94 milioni quello del 1848. Quasi tutti gli articoli hanno partecipato a questo vantaggio, ma si debbono particolarmente notare i tessuti di cotone e di lana ed eziandio quelli di seta: sarebbe tutto questo una conseguenza del restringimento dei nostri sbocchi? Tre importanti articoli fanno eccezione al progresso generale dell'esportazione inglese: questi sono il carbon fossile, per una lieve differenza, è vero; ma soprattutto il ferro e le macchine. Il decrescimento in ciò si spiega facilmente: le macchine, il carbon fossile ed il ferro sono i principali agenti del lavoro, ed il lavoro è ben lontano dall'aver ripigliato il suo corso naturale sul continente. (Debats.)

Nel teatro di Drury-Lane vi fu una riunione importante, e di cui i giornali si occupano con tanta serietà e considerazione, quanto potrebbero farlo per la più grave seduta del parlamento.

Quella riunione fu convocata onde inaugurare in un quartiere di Londra l'associazione della riforma parlamentare e finanziaria, associazione costituita sulle basi dell'antica Lega contro le leggi sui cereali, è diretta all'incirca dagli stessi capi, uomini ragguardevoli, avvezzi alle lotte e deliberati a non fermarsi che quando il loro programma avrà trionfato, come trionfarono i loro sforzi contro le leggi sui cereali.

Il suo programma è il seguente:

1. Estensione della franchigia elettorale ad ogni cittadino che paga o chiede di pagare una porzione qualsiasi della tassa dei poveri;
2. Adozione, nelle elezioni, dello scrutinio segreto;
3. Limitare a tre anni la durata del parlamento;
4. Eguale ripartizione delle circoscrizioni elettorali;
5. Abolizione del censo per i membri del parlamento;
6. Diminuzione notevole delle spese pubbliche e riforma generale delle tasse.

Al meeting di Drury-Lane intervennero illustri economisti e uomini di stato: furono recitati od improvvisati parecchi discorsi, tutti in difesa della riforma parlamentare e della riduzione delle spese.

— Lord Palmerston, chiamato in seno della commissione incaricata d'esaminare le questioni relative al traffico degli schiavi, avvertì che, quanto a' trattati del 1845, il governo francese aveva domandato di poter ridurre da 24 a 12 i bastimenti che essa teneva sulla costa d'Africa, onde impedire il traffico dei neri sotto la bandiera francese, appoggiandosi a ciò che le proposizioni relative delle sue spese e delle sue entrate lo costringevano a fare notevoli riduzioni principalmente nel dipartimento della marina, e che la Francia non avendo fatto alcun trattato di diritto di visita vicendevole colla Spagna, il Portogallo ed il Brasile, le cui bandiere proteggono il maggior numero cogli abbominevoli trafficanti di carne umana, la loro squadra non poteva essere di alcuna utilità.

Lord Palmerston soggiunge che il governo britannico accondiscende a quella proposizione, ma che molto le dorrebbe se la Francia venisse in pensiero

di abrogare que' trattati, e così nuovamente incoraggiare il traffico degli schiavi. (F. I.)

GERMANIA

BREMA 15 Agosto.

Il senato ha fatto presentare oggi all'assemblea de' cittadini il progetto relativo all'accessione della città libera di Brema all'alleanza de' tre regni. Esso ha domandato che l'adunanza per la discussione del progetto fosse segreta. Le gallerie essendo state sgombrate, si è letto il progetto del senato, ed è stato risolto alla maggioranza di 11 voti che non sarebbe discusso in adunanza segreta. Ai termini della costituzione, bisogna o che il Senato ritiri il progetto, o che questo sia discusso in adunanza pubblica. Siccome il primo caso non può aver luogo, è da aspettare che sia discusso nella prossima adunanza pubblica dell'assemblea de' cittadini.

ALTRA DEL 17.

Nove battaglioni prussiani con sufficiente artiglieria occuperanno Amburgo, finchè la città non abbia dato piena riparazione alle truppe prussiane.

A richiesta del granduca di Baden, il governatore, il comandante e il direttore dell'artiglieria della fortezza di Magonza saranno scelti fra gli ufficiali dell'esercito prussiano. La metà della guarnigione sarà d'ora in poi composta di truppe prussiane. (F. T.)

MANNHEIM 16 Agosto.

Carlo Hoffer, istitutore primario che ha preso parte attiva all'insurrezione badese, è stato fucilato stasera alla 7 e tre quarti. (F. T.)

RASTADT 16 Agosto.

Il sig. Boning di Wiesbade è stato fucilato stamani alle 4 e mezza. (G. U.)

GASTEIN 15 Agosto.

Una deputazione dell'associazione per la monarchia costituzionale in Baviera, è giunta qui jeri sera per presentare all'arciduca vicario dell'impero un Indirizzo, in cui si prega S. A. I. a rimanere al suo posto a Francoforte. L'Arciduca ha graziosamente accolto la deputazione, e le ha dato certezza ch'ei tornerebbe a Francoforte. (F. T.)

IMPERO AUSTRIACO

— Sui fatti che precedettero la resa di Gorgey diamo i seguenti ulteriori dettagli:

Il generale Rudiger si mise in marcia il dì 8 col terzo corpo di armata da Gran Varadino verso Arad. Il Principe Paskiewicz gli tenne dietro coll'armata principale lasciando indietro la riserva.

Il generale Rudiger giunse il 10 senza colpo ferire fino a Kis-Jenò, dove si congiunse coll'avanguardia del corpo spiccato a quella parte dal generale di artiglieria Haynau, il quale si avanzava a guisa di raggio verso Temeswar e Arad, e nel mezzo della strada che congiungeva le due fortezze, e aveva riportato la vittoria innanzi a Temeswar.

Gorgey, al quale si congiunsero i corpi di Meszaros, Guyon e Desoffy stati battuti a Szoreg e che si trovavano in rapida ritirata, e più tardi gl'insorgenti stati sbaragliati innanzi a Temeswar, vedevansi minacciato in complesso da circa 120,000 uomini, sulla fronte dal Principe Paskiewicz, al fianco sinistro alle spalle dal generale Haynau e dalle truppe del Bano, e al fianco destro dalle truppe alleate, che dalla Transilvania s'avanzavano verso l'Ungheria: su di un terreno non più esteso di 8 leghe quadrate ei trovavasi per tal modo circuito da tutte le parti.

Il suo solo punto di appoggio era la fortezza di Arad. Una ritirata da quella parte non era così di leggieri possibile, la caduta di Arad era prossima a prevedersi, la fortezza d'altronde troppo piccola per accogliere tutto il suo corpo.

Il 13 mattina ei capitò, e lo stesso fece la fortezza di Arad dopo 48 ore. Le truppe alleate dominano pertanto del tutto le regioni del Tibisco e del Danubio, occupano la Maros e la china meridionale dei monti del Banato, e trovansi perciò in una posizione di fianco verso il confine militare, che rende appena possibile un attacco all'inimico appostato presso Orsova.

L'esercito magiaro, che non a torto facevasi ascendere a 120,000 uomini, ha perduto il suo nerbo colla capitolazione di Gorgey. In Arad 6000 deposero le armi, presso Orsova ne stanno adesso del tutto innocui 25,000, le guarnigioni di Comorn e Pietrovaradino ascendono a 25,000; sotto l'Aulich ne stanno trincerati sul lago Balatone 6000, in Transilvania ne manovrano ancora 25,000, il resto è disperso pel paese. Non essendo più neppur cogitabile una concentrazione di queste forze, essendo rotta ogni comunicazione, puossi affermare che la guerra in Ungheria sia giunta al suo termine, non rimanendo alle armate alleate a far altro che a stringere d'assedio Comorn, e a sconfiggere gl'insorgenti in Transilvania. Notizie recentissime recano che il Principe Paskiewicz, subito dopo la capitolazione di Gorgey, ha messo in marcia alla volta della Transilvania un forte corpo,

per attaccare di fronte gl'insorgenti inseguiti dal generale Luders.

Kossuth alla Nazione.

Dopo le infelici battaglie, colle quali Dio ha colpito nei giorni ultimi passati questo popolo, noi non abbiamo alcuna speranza di poter continuare con prospettiva di successo la lotta della difesa propria contro la grande potenza degli uniti Austriaci e Russi.

In tali circostanze non può attendersi la salvezza della Nazione e la sicurezza del suo avvenire che dal capitano che sta alla testa dell'armata, e secondo il più puro convincimento dell'anima mia l'ulteriore esistenza dell'attuale governo sarebbe non solo inutile alla Nazione, ma tornerebbe anzi in suo danno; io annuncio pertanto alla Nazione, ch'io stesso, animato da quel sentimento sinceramente patriottico, con cui ho sacrificato soltanto alla patria ogni mio passo e tutta la mia vita, e in nome di tutto il ministero mi ritiro dal governo, e che io affido il supremo potere civile e militare al sig. Generale Arturo Gorgey fino a tanto che la Nazione nel suo diritto avrà presa altra disposizione. Io mi riprometto da lui, facendolo responsabile innanzi a Dio, alla Nazione e alla storia, ch'egli farà uso di questo potere secondo le migliori sue forze alla salvezza della indipendenza nazionale e politica, e all'avvenire di questa povera patria. Possa egli amare la sua patria con altrettanto disinteresse con cui io l'ho amata, e possa egli essere più fortunato di me, nel fondare la felicità della Nazione. Io non posso più giovare alla patria col'opera; quando la mia morte possa farle del bene, io le offro con gioia in olocausto la mia vita.

Il Dio della giustizia e della misericordia sia colla nazione!

Lodovico Kossuth Governatore.

(Seguono le firme dei Ministri.)

Gorgey alla Nazione.

Cittadini!

Il Governo provvisorio non esiste più! Il Governatore e i ministri si sono spontaneamente ritirati dal loro ufficio e dal governo.

In tali circostanze rendesi di viva forza necessaria la dittatura militare, ch'io assumo provvisoriamente assieme al potere civile. Cittadini! Ciochè nella nostra stringente posizione può esser fatto per la patria, io lo farò sia in guerra, sia nella via pacifica, come lo imporrà la necessità, ma in ogni caso, in guisa tale, che i sacrificj con tanti sforzi già recati restino alleviati, e che cessino le persecuzioni, le barbarie, gli assassinj. Cittadini! Straordinarij sono gli avvenimenti, e oppressivi i colpi della sorte. In tale condizione di cose nessuna previsione di calcolo è possibile, l'unico mio consiglio e desiderio si è quello, che voi vi ritirate tranquilli nelle vostre abitazioni, nè v'impacciate a far resistenza o a prender parte a battaglia neppure nel caso che l'inimico occupi le nostre città, imperciocchè voi potrete conseguire colla massima probabilità la sicurezza delle vostre persone e delle proprietà vostre soltanto quando rimaniate tranquilli ai vostri focolari, e alle sociali vostre occupazioni. Cittadini! Ciochè Iddio disporrà di noi negli imprevedibili suoi consigli, sarà da noi sopportato con virile risoluzione, e nella confortante aspettativa della coscienza, che il vero diritto non possa andare perduto per tutta l'eternità. Cittadini! Dio sia con noi.

ARTURO GORGEY.

— Il colonnello Dorsner fece pervenire al ministero della guerra il seguente rapporto in data di Hermannstad 8 agosto.

Dal mio rapporto in data 1 agosto a. c. l'eccezionale ministero di guerra avrà rilevato la relazione intorno al combattimento che ebbe luogo il 31 luglio presso Shashburg.

Bem era fuggito dopo la sconfitta con alcuni ussari alla volta di Maros-Vásárhely, dove giunse il 2 agosto, e dove riunì tutte le forze belligeranti disponibili, per difendere quel punto centrico del paese contro l'armata russa che gli teneva dietro.

Da Clausenburg marciava un corpo ausiliare di 4000 uomini d'infanteria, 800 di cavalleria e 12 cannoni sotto Kemeny Farkas, il quale, secondo le lettere intercettate, dovea giungere il 4 agosto a Palfalva. Per impedire questa unione, il signor generale superiore de Luders (dopo essersi congiunto colla brigata che s'era avanzata sotto il generale Dik da Fagaras verso Shashburg) s'avanzò il 2 agosto verso Keresztur, il 3 agosto verso Erdo Szen Gyorgy ed il 4 verso Palfalva. Qui gli furono date le seguenti autentiche relazioni.

Il nemico si è ritirato la notte del 2 agosto da Maros-Vásárhely verso Mediasch con una forza di circa 7 ad 8000 uomini con 17 cannoni, giunse il giorno 3 a Mediasch, e dopo essersi congiunto col suddetto corpo ausiliare, si ritirò nel giorno stesso verso Hermannstad. Il generale Grotenhjeml aveva però già occupato Masos-Vásárhely la mattina del 3 venendo da Pettel, dove s'era avanzato già prima.

Nel tempo stesso il generale superiore de Luders ricevette dal comando della città di Hermannstadt il rapporto ufficiale, di cui include una copia, che il tenente generale Hassfort (il quale era stato lasciato indietro con 6 battaglioni d'infanteria, 8 cannoni e 350 cosacchi per proteggere Hermannstadt) avea riportato una splendida vittoria fra Reismarkt e Muhlenbach contro il generale degli insorgenti, Stein.

Non si potea quindi dubitare, che Bem fosse per avere l'intenzione di approfittare del momento favorevole per attaccare Hermannstadt, di respingere il tenente generale Hassfort oltre al passo del Roithenthurm nella Vallachia, e d'indebolire così il corpo dell'imperiale armata russa, e metterlo in grande imbarazzo.

Bem avea già tanti vantaggi sulla sua intrapresa contro Hermannstadt, che fu impossibile poterlo raggiungere prima del suo arrivo in Hermannstadt; d'altronde la questione, se il tenente generale di Hassfort potesse difendere più a lungo Hermannstadt con quella piccola sua forza era ancora molto dubbiosa.

Il sig. generale de Luders non spedì quindi che soli 500 cosacchi per inseguire o sturbare la marcia del nemico, ed ci mosse a marce forzate colle sue truppe disponibili dietro di lui. Questo corpo s'avanzò dunque il 5 per Mediasch fino a Marktschelken, mentre l'avanguardia raggiunse Stolzenburg nella notte dal 5 al 6.

Non posso fare a meno di esprimere il mio stupore per la perseveranza e per l'abilità che le truppe russe dimostrarono nella loro marcia. Dopo 18 continue ore di cammino esse erano ancora tanto vigoroze, che la colonna principale, destinata a riposarsi per 6 ore a Marktschelken, dopo breve riposo chiese di poter marciare avanti, per soccorrere i minacciati fratelli di Hermannstadt.

Già a Marktschelken si venne a sapere che la truppa rimasta per proteggere Hermannstadt sotto il comando del tenente generale Hassfort era stata respinta dalla sua posizione il giorno 5 alle 3 ore pomeridiane in seguito ad un attacco fatto contro di essa dalla strada di Stolzenburg e Reismarkt, e costretta quindi a ritirarsi verso Talmatsch dopo una ostinata difesa ed accanito combattimento nelle vie con gran perdita di morti e feriti.

Il giorno 6 alle ore 7 antimeridiane l'avanguardia trovossi sulle alture di Grosscheuern di fronte al nemico, il quale tenea occupate le alture della parte opposta.

La lotta incominciò con un combattimento di bersaglieri di cavalleria, fino a tanto che il grosso dell'armata russa s'ebbe avanzato verso le 7 e mezza a tal distanza da poter entrare in battaglia, e che i cannoni poterono operare d' ambe le parti.

Ecco quali erano le nostre posizioni:

Centro: 2 divisioni di ulani del reggimento Nassau. 2 battaglioni del reggimento Lublin. 3 battaglioni del reggimento Praga. 2 pezzi d'artiglieria a cavallo. Mezza batteria da 6.

Ala sinistra: 2 battaglioni del reggimento Lublin. Mezza batteria da 6. 200 cosacchi.

Ala destra: 2 divisioni d'ulani del reggimento Nassau. 2 pezzi d'artiglieria a cavallo. 300 cosacchi.

Tutto il resto delle truppe tenea la seconda linea di battaglia come riserva divisa d'ambi i lati della strada.

Il nemico avea circa 6 battaglioni d'infanteria, 509 uomini di cavalleria e 18 cannoni, il resto delle sue forze stava in città come riserva le parte inseguiva il tenente generale Hassfort, che si ritirava verso Talmatsch.

Durante due ore di continuo cannoneggiamento il nemico tentò di minacciare da principio l'ala sinistra dei russi, attaccandola verso Grosscheuern; ma il generale de Luders rese vano l'attacco coll'aver fatta rinforzare quell'ala mediante un battaglione del reggimento Praga. Il nemico tentò inoltre di circondare colla sua cavalleria ed infanteria l'ala destra dei russi, ma anche ciò non gli riuscì per essersi spinti avanti i cosacchi.

Queste mosse mal riuscite ed il veemente fuoco dei cannoni russi produssero una titubanza nelle file del nemico. Il generale Luders approfittò di quel momento, e diede ordine alle due divisioni d'ulani coi due cannoni che erano nel centro di unirsi, sotto la protezione di un'altura, coll'ala destra e di respingere così uniti l'ala sinistra nemica. Il bravo reggimento degli ulani Nassau eseguì quest'ordine con tanto valore che l'infanteria e cavalleria dell'ala si-

nistra nemica si diedero a precipitosa fuga lasciando scoperto il suo centro. Senza sostare un momento il reggimento degli ulani si precipitò contro un battaglione d'infanteria del centro, e la fugò ad onta del più veemente fuoco di artiglieria, e s'impossessò dei quattro cannoni più vicini. Allora fuggì anche l'ala destra del nemico; gli ulani ed i cosacchi inseguirono i fuggenti, fecero a pezzi gran parte di nemici che tentavano ancora di resistere, e prosero loro nella fuga verso Reismarkt circa 1200 prigionieri ed altri 10 cannoni.

L'inimico fu inseguito fino a Grossau, ma si cessò dall'inseguirlo per essere le truppe stanche dalle tante marce forzate, e avendo perciò bisogno di riposo.

Il tenente generale Hassfort, reso certo dal cannoneggiamento, che il grosso dell'armata avea attaccato il nemico presso Hermannstadt, gli rivolse anch'esso le armi contro prendendo l'offensiva. Dopo breve resistenza, il nemico si ritirò anche là verso la strada di Reismarkt, ma non poté essere colà inseguito non conoscendo il tenente generale Hassfort l'esito della battaglia di Hermannstadt, per cui non volle deviare dalla strada maestra di congiunzione. Hermannstadt fu quindi occupata come prima.

Il nemico perdette in questo combattimento 600 morti, 500 feriti, 1200 prigionieri e 14 cannoni, ed i cosacchi conducono ancora sempre dei disertori e prigionieri.

La perdita per parte dei russi fu il 6 di poca entità, essa consiste di 16 morti e 48 feriti. Più considerevole è la perdita ch'ebbe il giorno 5 il tenente generale Hassfort; in seguito alla lotta ch'ebbe luogo nelle vie di Hermannstadt, ci perdette 300 morti e feriti.

I combattimenti di Shasburgo e Hermannstadt sembrano aver prodotta grande impressione sugli insorgenti. Molti gettano via le armi, e si disperdono per le foreste correndo alla volta dei loro domicili, e s'annunciano come fuggiaschi presso l'armata. Di questa occasione approfittano specialmente molti i. r. soldati, che furon costretti come prigionieri ad entrare nelle file degli insorgenti, per fuggire e ritornare nell'i. r. armata. (F. T.)

AVVISI

AVVISO MUSICALE

Giovanni Ricordi, Editore di musica, ha fatto acquisto, in virtù di regolare contratto, della proprietà esclusiva, assoluta e generale per tutta l'Italia dello Spartito per le rappresentazioni, delle riduzioni a stampa d'ogni genere e del relativo libro di poesia dell'Opera intitolata:

IL PROFETA, Parole di Scribe, Musica del Maestro Giacomo Meyerbeer, rappresentata con brillante successo al Teatro della Nazione a Parigi.

Volendo quindi il suddetto Ricordi usare in tutta la sua estensione della proprietà a lui derivante dal suaccennato contratto e giovarsi di tutti i privilegi o diritti accordati dalle Leggi, dalle convenzioni Sovrane tra i diversi Stati Italiani riguardanti le proprietà artistiche e letterarie, e della Sovrana Patente 19 Ottobre 1846, notificata il 30 Giugno 1847, diffida le imprese teatrali a non rappresentare o produrre senza il suo consenso l'Opera suddetta, sia nella sua integrità, sia in parti separate, ed i signori editori o venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa e pubblicazione dell'Opera medesima, non che dalla introduzione e vendita di ristampe estere dell'Opera stessa, e diffida altresì i signori Tipografi e Librai ad astenersi dalla ristampa del relativo libro di poesia e dall'introduzione e vendita di ristampe estere del medesimo.

Le Imprese che bramassero di porre in iscena l'Opera suddetta, sono invitate a rivolgersi per i necessari accordi, e per ottenere la relativa autorizzazione al suddetto Proprietario Giovanni Ricordi, in Milano contrada degli Omenoni n. 1720 e sotto il portico di fianco all'I. R. Teatro alla Scala.

Vendita di Macchia di Castagni.

Volendosi procedere alla vendita di tutta quella quantità di Alberi di Castagni esistenti nella Macchia di Montevano, ed annessi posta nel Territorio di Bassano presso Sutri, appartenente al Patrimonio Giustiniani, come dal Capitolato ed altri schiarimenti esibiti nell'Ufficio del Notaro Capitolino sig. Filippo Bacchetti in via di S. Maria in Campo Marzo n. 9 lett. A. S'invita pertanto chiunque voglia acquistarla a dare l'offerta chiusa e sigillata nell'Ufficio suddetto, con l'elezione del domicilio in Roma, nel perentorio termine di giorni venti, da oggi decorrendi, per potersi quindi procedere all'apertura delle medesime, ed aversi in considerazione.

Roma 29 Agosto 1849.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Vincenzo Galletti Neg. dom. via del Corso n. 454, rapp. dal sig. Filippo Guarnieri Proc.

In sequela della contumacia del giorno 28 spirante mese si cita nuovamente il sig. Achille Selvaggi per affissione come d'incerta dimora a forma del §. 483 del Reg. Leg. e Giud. a comparire dopo tre giorni per sentirsi condannare al pagamento di sc. 96 prezzo di salumi vendutigli, al quale effetto l'ordine esecutivo coll'arresto personale, e la condanna alle spese.

Li 28 Agosto 1849. Allissa ec.

A. Apolloni Curs.

Trib. Civ. di Roma secondo Turno.

Ad istanza della sig. Maria Ved. Smoracetti Locandiera, dom. vicolo Sora n. 29, rapp. dal sig. Filippo Delluca. - Si citino gl'infr. a comparire dopo otto giorni per sentir decretare, che debba essere la Istante immessa al possesso e detenzione materiale della bottega d'archibusciera in via del Corso n. 382 e casa soprastata, e precisamente dei stigli, ed altro di proprietà di essa Istante, come da apoca registrata li 31 Dicembre 1830 vol. 176 fog. 89 r. cas. 23, costituenti il Negozio sudd. e mobilio di casa, emanandosi l'opportuna Sentenza d'immissione reale a favore della Istante, ed espulsione della citata Nobili, colla condanna alle spese ec. sotto tutte le riserve ec. S. P. ec.

Martorelli.

Eufrasia Nobili pretesa erede testamentaria del fu Giuliano Smoracetti domiciliata.

Carlo Marchese Luzj Esecutore testamentario d'incognito domicilio.

Li 30 Agosto 1849. Allissa a forma di Legge.

M. Quattrocchi Curs. Civ. di Roma.

Trib. Civ. di Roma secondo Turno.

Ad istanza della sig. Maria Ved. Smoracetti Locandiera, dom. vicolo Sora n. 29, rapp. dal sig. Filippo Delluca.

Si citino gl'infrascr. a comparire nell'infra-scritta udienza attesa l'urgenza per sentir ordinare, che nella Causa d'immissione al possesso fra le parti, sia presa una provvisione diretta ad assicurare ogni capitale esistente nel Negozio in via del Corso n. 382 e presso chiunque altro ec. deputandosi un Amministratore, o facendosi altro Decreto più benevolo al Tribunale per garanzia della Istante, onde non siano distratte le cose litigiose fino al termine della lite, emanandosi l'analogo decreto ec. con la condanna di Eufrasia Nobili alle spese sotto tutte le riserve ec.

Martorelli.

Eufrasia Nobili pretesa erede di Giuliano Smoracetti domiciliata.

Carlo Marchese Luzj Esecutore testamentario d'incognito domicilio.

Li 29 Agosto 1849. Potrà leggersi nell'udienza del 1 Settembre. - G. Avv. Grazioli V. P.

Li 30 Agosto 1849. Allissa a forma di Legge.

M. Quattrocchi Curs.

Nel giorno 4 Settembre 1849 ad ore 10 antimerid. si eseguirà la vendita per ufficio degli oggetti qui sotto descritti.

N. 14 pelli nere di montone rigate lustre sc. 40. - Tre lenzuoli, 2 tovaglie, un taglio di cambrich, un taglio di gile, una giacchetta di velluto, un paio pantaloni panno nero sc. 3 20 - Num. 89 bonetti assortiti sc. 4 85. - Num. 24 scopette di pelo nero baj. 96. - Num. 14 dette di zeppo e crino baj. 55. - Num. 70 paja solette assortite baj. 70. - Num. 34 paja guanti di pelle in colori diversi. Num. 40 delli di cotone baj. 78. - Num. 30 paja calze sc. 2 10. - Num. 8 paja calze di lana, e 9 paja pedalini baj. 85. - Num. 62 paja scarpe col pelo sc. 4 96 - Num. 54 paja babbucce sc. 5 40. - Num. 2 paja gibus di vitello sc. 1. - Num. 6 paja gibus di scamosio sc. 2 40. In tutto sc. 28 95. - Il tutto stimato dal Perito Luigi Cautoni.

Si notifici al sig. Filippo Mandirola d'incognito domicilio.

C. Dunesi Curs. Civ.

Vendita Giudiziale - Ad istanza della signora Anna Maria Villetti ed Annibale Mellini marito e legittimo Amministratore della signora Anna Maria, rapp. dal sottoscritto Proc. - In virtù di una sentenza resa dall'Ecce. Trib. Civ. di Roma primo turno nell'Udienza del 29 Maggio 1848 spedita per gli atti Ruggieri Cancelliere, quale ordina la vendita giudiziale dell'infr. Immobile, ed in seguito della produzione prescritta dal §. 4303 del Regolamento Legislativo e Giud. effettuata il 17 Agosto 1848 al fasc. della Causa n. 784 dell'anno 1847. - Nel giorno di mercoledì 3 Ottobre 1849 alle ore 10 antimerid., nella pubblica Depositeria Urbana posta in via della Maschera d'Oro n. 21, si effettuerà la vendita giudiziale al pubblico incanto ed a pronti contanti del seguente fondo:

Fondo da Subastarsi.

Casa posta in Roma via della Rosetta segnata coi civici num. 5 e 6, al n. 5. portone d'ingresso che conduce al primo piano, composto di otto vani comprese le cucine, in detto appartamento trovansi quattro corridori e quattro branchi di scale che servono per magazzini, al di sopra una grande soffitta abitabile coperta a tetto, ed una loggia grande coperta, ed al n. 6, una bottega ad uso di Farmacia composta di quattro vani con pozzo in comune con gli altri inquilini, al terzo vano una vasca con acqua perenne al di sotto tre cantine di assoluta proprietà dei debitori conf. ec.

Il primo prezzo su cui viene aperto l'incanto è fissato a forma del certificato rilasciato dalla Cancelleria del Censo di Roma li 14 Agosto 1848 in sc. 3125.

Filippo Guarnieri Proc. Rot.

Agatone Appolloni Cur. Civ. di Roma.

Avviso di vendita giudiziale. - Con Sentenza del Tribunale Civile di Frosinone del 2 Luglio 1849, fu ordinata la vendita giudiziale degli infrascritti fondi esecutati ad istanza del signor Gio. Batt. Caprara Possidente e domiciliato a Frosinone, e periziati dal sig. Perito Wenceslao Pagnutti deputato a forma di Legge. - Si previene il pubblico, che detti fondi verranno deliberati al maggior offerente nell'incanto, che avrà luogo nella Sala del Palazzo Comunale di Frosinone nel giorno di Mercoledì 26 Settembre 1849 alle ore 22. - Il Capitolato unitamente agli altri titoli voluti dal §. 1308 del Reg. Leg. e Giud. fu prodotto nella Cancelleria del suddetto Tribunale sotto il giorno 13 Agosto 1849. L'incanto si aprirà sulla stima di sc. 144 04.

1. Terreno seminativo nudo situato nel Territorio di Alatri in contrada Greveno o Mura del Grassi, di tavole 5 e centesimi 50, conf. a due lati col sig. Filippo Antonini, la strada parimenti a due lati, e sig. Folchetti una volta Frezza, e stimato colle norme censuarie sc. 57 04. - 2. Terreno una volta prativo, ora seminativo con olivi, frutti ed un Gelsimoro, con casa rurale composta di tre vani, situato nel Territorio di Alatri in contrada Pignano, di tavola 4 e cent. 25 compresa l'area della casa, confinante la strada, sig. Jacovacci e De Santis salvi ec. stimato come sopra sc. 87, cioè il Terreno sc. 27 e la casa sc. 60. - Totale sc. 144 04.

Giacinto Narducci Proc.

Avviso di vendita giudiziale.

Secondo esperimento.

Con Sentenza del Trib. Civ. di Frosinone del 9 Marzo 1846 fu ordinata la vendita giudiziale degli infrascr. fondi esecutati ad istanza del sig. Gia-

cinto Narducci Legale e Possidente, e domiciliato in Frosinone, e periziati dal sig. Proculo Ingegnere Baldassarre deputato a forma di Legge.

Si previene il pubblico, che detti fondi verranno deliberati al maggior offerente nell'incanto, che avrà luogo nella Sala del Palazzo Comunale di Frosinone nel giorno di Mercoledì 26 Settembre 1849 alle ore 21 e mezza. - Il Capitolato unitamente agli altri titoli voluti dal §. 1308 del Reg. Leg. e Giud. fu prodotto nella Cancelleria del suddetto Tribunale sotto il giorno 15 Maggio 1849 L'incanto si aprirà sulla stima di sc. 131 25.

1. Una stanza di casa ad uso di Granaro posta in Frosinone contrada il Borgo del SSmo Salvatore o S. Biagio, confinante di sotto e di sopra coi beni di Tommaso Quattrocchi, da un lato colla scala che conduce alla cantina di Vincenzo Ferrante, e dall'altro coi beni di Ormisda Minotti salvi ec. stimata, depurata dal capitale del Canone in sc. 57 50. - 2. Altra stanza terrena ad uso di cantina con grotta annessa, posta in detta città e contrada, confinante colla strada, coi beni di Vincenzo e Francesco Minotti, e Giacomo Felici, stimata, depurata dal capitale del Canone in sc. 7 50, sc. 36 25. - 3. Terreno seminativo vitato, aberato, posto nel Territorio di Frosinone in contrada Vignali, confinante la strada, i beni del sigg. Francesco De Angelis, Leopoldo Bracaglia e De Camillis, di coppa 1 quartucci 3 e canne 24, stimato perchè libero di Canone sc. 32 50. - 4. Terreno seminativo aberato, vitato, di diretto dominio del Rmo Capitolo di Frosinone, gravato dell'anno Canone di sc. 4 55 posto nel sudd. Territorio in contrada S. Magno o Cava, confinante con Silvirio Spazziani Pizzuolo, gli eredi di Zaccaria Turriziani Trina e la strada, di coppa 1, quartucci 2 e canne 49, stimato prelevato il capitale del Canone sc. 5. - Totale sc. 131 25.

Giacinto Narducci Proc.

Avviso di Vendita Giudiziale

Secondo Esperimento.

In virtù di Sentenza resa dall'Ilmo e Rmo Monsignor Vicario Generale di Veroli li 4 novembre 1848, sopra istanza del sig. Vincenzo Zimatti, domiciliato in Veroli, spedita per gli atti della Cancelleria Vesuviole, la quale ordina la vendita giudiziale degli infrascritti fondi rustici posti nel Territorio di Bauco, ed in seguito della produzione prescritta dal §. 1308 del Reg. Leg. e Giudiz., ed eseguita li 23 Gennaio del corrente anno al fasc. della Causa iscritta al Prot. 5. dell'anno suddetto. - Nel giorno di lunedì 10 settembre 1849, alle ore 21 e segg. nella piazza del pubblico Mercato si effettuerà la vendita al pubblico incanto, ed a pronti contanti de' seguenti fondi tanto per modum unius, che per capi separati. - Il primo prezzo dell'incanto sarà quello fissato a ciascun fondo dal Perito Deputato sig. Gio. Battista Botta, a forma della di lui Perizia prodotta in atti li 24 ottobre 1848. - 1. Terreno in contrada Vadinato con alberi vitati, olivati, frutti e parte macchioso, con quercio e casa colonica, e montano, della quantità di quarto sei e mezza, e canne 44, confinante Anna Maria Baronio, Francesco Baronio, Filonardi e mediante fossi i signori Baldassarra, Campanari e Macchi, stimato in ragione domenicale, Sc. 272 25. - 2. Terreno olivato in contrada Monte di Fico, della quantità di quarto due, meno canne 23, confluenti i signori Eredi di Paolo Franchi, Filonardi, Francesco Baronio e strada pubblica, stimato sc. 72 87 e mezzo.

Luigi Cocchi Proc.